

INTERROGATORIO DEL 21 luglio 1984 ore 11,15

Preliminarmente si da' atto che il prevenuto esibisce,perche' venga acquisita agli atti,lettera diretta al G.I. della sez.6^,nella quale spiega i motivi del suo attuale comportamento processuale.

Detta lettera e' composta da quattro fogli che vengono siglati dall'ufficio.

A.D.R.

149999
La parola "mafia" e' una creazione letteraria, mentre i veri mafiosi sono semplicemente chiamati "uomini d'onore"; ognuno di essi fa parte di una "borgata"(questo nella citta' di Palermo, perche' nei piccoli centri l'organizzazione mafiosa prende nome dal centro stesso) ed e' membro di una "famiglia".

In seno alla famiglia vi sono:

"Il capo", eletto dagli uomini d'onore.

Egli, a sua volta, nomina "il sottocapo", uno o piu' consiglieri (se, pero', la famiglia e' vasta, anche i consiglieri sono eletti, in numero non superiore a tre), e i "capidecina".

Il capo della famiglia viene chiamato "rappresentante" della famiglia stessa.

!!

Al di sopra delle famiglie e con funzioni di coordinamento, esiste una struttura collegiale, chiamata "commissione", composta da membri, ciascuno dei quali rappresenta tre famiglie territorialmente contigue.

Trattasi di uno dei capi delle tre famiglie, designato dai capi delle stesse.

I membri della commissione, ai miei tempi, duravano nella carica per tre anni, ma non so se tuttora vengono rispettate queste regole.

150000

Attualmente, la profonda degenerazione dei principi ispiratori della mafia, ha portato come conseguenza che queste regole vengono rispettate solo formalmente, perche' nella realta' la "commissione" e' lo strumento attraverso cui colui o coloro che dominano o impongono la loro volonta'.

Nel suo insieme, questa organizzazione si chiama "Cosa Nostra", cosi' come negli U.S.A., e circa i rapporti fra le organizzazioni criminali dei due Paesi parlero' in seguito.

Salvo una migliore delimitazione, che potro' fare quando saro' in possesso di una carta topografica di Palermo, posso dire fin d'ora che

Vol 124 P. 6

450000

- Pag. 6 -

11

queste sono le aree di pertinenza delle singole famiglie a Palermo e in Provincia:

TERMINI IMERESE (Giuseppe Gallo, capo; per la identificazione del medesimo potrebbe essere utilmente contattato il marito di mia nipote, Felicia, figlia di mio fratello Fedele, la quale abita a Termini Imerese; egli e' un grosso costruttore, che ha subito vessazioni dalla mafia);

CACCAMO (una volta, il capo era Giuseppe Panzeca, che era assunto anche alla carica di capo della "commissione"; non so in atto chi sia il capo della famiglia);

TRABIA (ignoro del tutto chi siano capi e gregari);

CASTELDACCIA (una volta il capo era Giuseppe Poma; in atto non so chi sia il capo, dopo la sparizione di quest'ultimo);

450001

BAGHERIA (Greco Leonardo, o meglio un certo Greco, capo da una trentina d'anni, cio' almeno quattro anni fa quando l'ho conosciuto, lontano parente di Greco Michele, il quale ne appoggio' la nomina; il suddetto Greco fa parte della Commissione, allo stato, non ricordo altri nomi se

450001

- Pag. 7 -

non quelli di Mineo Antonino, ormai vecchio, e di Tommaso Scaduto, defunto).

FICARAZZI (che io sappia, a Ficarazzi non esiste una famiglia);

VILLABATE (Montalto Salvatore e' il capo famiglia, ma non credo che faccia parte della Commissione; lo conosco bene perche' nel 1965 a New York lavoravamo insieme nella stessa impresa edilizia; non conosco altri membri della famiglia);

S.MARIA DI GESU' (capo famiglia era Stefano Bontate, cui dopo la sua uccisione sono subentrati, come reggenti, uno dei Pullara' e Pietro Lo Iacono; la famiglia era molto importante, sia per tradizione sia per il numero dei membri; fra essi ricordo Teresi Girolamo, Di Franco Giuseppe, Federico Salvatore, Federico Angelo, Tez/resi Pietro, D'Agostino Rosario ed Emanuele, Contorno Salvatore, inteso Coriolano della Foresta non so per quali motivi, Grado Antonino e Salvatore).

A questo punto si sospende l'interrogatorio. Sono le ore 13,35.

L.C.S.

150003

- Pag. 8 -

INTERROGATORIO del 21 luglio 1984 ore 15,00

Successivamente, alle ore 15 del 21.7.84, viene ripreso l'interrogatorio.

Villagrazia (Il capo era Nino Sorci, inteso "u riccu", che poi e' stato ucciso; non saprei dire altri nomi di membri, anche perche' non era una gran famiglia)

Pagliarelli (Il capo era Lorenzo ~~Martini~~ ^{Notisi} deceduto per morte naturale diversi anni fa'; il suo posto e ' stato preso da Antonino Rotolo, inteso "Roberto"; fisicamente non conosco quest'ultima ma delle sue "bravate" ho inteso parlare all'Ucciardone, quando vi ero detenuto; piu' precisamente, me ne parlava Francesco Serima, cugino di Giuseppe Calo' e coimputato di Rotolo Antonino.

Per adesso, non ricordo altri membri).

Olio di Lino (In questa zona ci e' e vi era una famiglia composta da pochi membri, tre o quattro, allora, di cui ignoro i nomi)
Corso Calatafimi (La giurisdizione di estende da Porta Nuova fino alla Rocca.

150003

Il capo era un certo Di Girolamo, che credo sia deceduto per morte naturale, il quale era imputato nel processo celebratosi a Catanzaro e poi emigro' in Germania. Ignoro chi sia l'attuale capo della famiglia, ma credo che il territorio di tale famiglia sia stato assorbito da quelle della Rocca e di Porta Nuova).

Ciaculli (Il capo e' Michele Greco e il fratello, Salvatore Greco, inteso il senatore, e' un esponente di gran prestigio; anche il figlio di Michele Greco, Giuseppe Greco, e' mafioso.

150004 Altri esponenti di rilievo, in alto, sono Pino Greco (Scarpuzzedda), Prestifilippo Giovanni e i suoi figli giovanissimi di cui non conosco i nomi.

Un nipote di Tommaso Spadaro, a nome Lucchese Giuseppe, di cui riconosco l'effigie al n. 127, della foto allegata al presente verbale, fa' parte anch'egli della famiglia di Michele Greco.

45000h

Al 1963, il capo della famiglia era Salvatore Greco, inteso "C~~hi~~architeddu".

Per adesso, non ricordo altri nomi; non esiste nessuna famiglia di Croce Verde Giardina, come le S.V. mi chiedono).

BRANCACCIO (Il capo era Di Maggio Giuseppe, zio dei Mafara;) il suo posto e' stato occupato da Giuseppe Savoca, che riconosco nella foto n. 25 dell'album allegato.

Circa ventanni fa' ne faceva parte anche tale Rosario Mannino, un uomo piu' anziano di me, che pesava circa 160 Kg.

Non ricordo altri nomi, ad eccezione di Andrea Lo Iacono, fratello di Pietro.

TORRELUNGA o meglio CORSO DEI MILLE (In passato, il capo era Pietro Chiaracane. Ignoro se i suoi figli sono mafiosi.

Adesso, per quanto mi risulta, il capo e' Filippo Marchese, anche se corrono voci della sua uccisione.

Fra i membri, vi sono tutti i fratelli Spadaro, ad eccezione di Tommaso che, come diro', fa' parte della famiglia di Pippo Calo'.

450004

Riconosco nelle foto 22 e 23, i fratelli di Tommaso Spadaro.

L'ufficio da' atto che trattasi delle foto di Giuseppe e Vincenzo Spadaro.

Fa' parte di tale famiglia anche un terzo fratello di Pietro e Andrea Lo Iacono di cui ho gia' parlato. Anche questo.

450005

Terzo fratello lavora nei tessuti.

Riconosco nella foto n. 18 Melo Zanca, sicuramente mafioso, che veniva a far visita al fratello Pietro, epilettico, detenuto all'Ucciardone durante la mia detenzione.

L'ufficio da' atto che trattasi di Carmelo Zanca.

Per adesso, non ricordo altri nomi.)
A questo punto, l'imputato spontaneamente soggiunge:

Tutti i Vernengo sono mafiosi e fanno parte della famiglia di S. Maria di Gesu', gia' di Stefano Bontate.

Io ho conosciuto in carcere Pietro Vernengo e so che uno di essi, chiamato il dottore, e' un esperto dell'eroina.

450005

ROCCA (Era una famiglia di secondaria importanza, con pochissimi aderenti.

Il capo era un tale soprannominato "Iachino 'u spurpatu", che adesso, se vivo, dovrebbe avere oltre 75 anni; credo che il territorio di questa famiglia sia stato incorporato in quello di famiglie viciniori)

BAIDA (So che vi e' una famiglia, ma ne ho sempre ignorato, anche per la sua scarsa rilevanza, i componenti)

UDITORE (Il capo era Giuseppe Inzerillo e so che erano mafiosi i suoi figli Salvatore e Santo; ignoro se lo siano , o siano stati, i figli Pietro e Rosario.

450006

So che Pietro e' stato ucciso a New York; credo che attualmente il capo sia Francesco Bonura, di cui ho sentito parlare come "uomo valoroso" da pate di Giuseppe Inzerillo; per adesso, non ricordo altri nomi)

Spontaneamente soggiunge: quando ho parlato della famiglia di Ciaculli, ho trascurato di fare il nome di Giovannello Greco, cognato di Pietro Marchese, appartenente quest'ultimo alla

450006

famiglia di Corso dei Mille e ucciso nel Carcere dell'Ucciardone.

PASSO di RIGANO (Il capo era Salvatore Inzerillo, figlio di Giuseppe; il vice capo era Salvatore Buscemi).

Membri di prestigio erano i fratelli Di Maggio, zii di Salvatore Inzerillo.

Quando quest'ultimo era vivo, Salvatore Montalto ed il figlio, fidanzato allora con una Di Maggio, facevano parte della famiglia.

Poi, il Montalto divenne capo della famiglia di Villabate; per adesso, non ricordo altro ma so per certo che il capo, adesso e' Salvatore Buscemi).

NOCE (Il capo era Salvatore Scaglione, ex pugile; Spina Raffaele, Anselmo Salvatore, Di Maio Salvatore, Sardina Mercurio, Corallo Giuseppe, Sansone Rosario).

Il posto di Salvatore Scaglione e' stato preso da Giusto Picone; per il momento non ricordo altro).

PORTA NUOVA (Il capo era ed e', fin dal 1963, Giuseppe Calo', che ha preso il posto di

Gaetano Filippone, suo lontano parente e di tarda eta'; il Filippone e' deceduto da tempo.

450007 Trattasi della famiglia di cui facevo parte come uomo d'onore e di essa ricordo, come membri, in passato, Tommaso Spadaro sottocapo, Gerlando Alberti, consigliere; attualmente il sottocapo e' Francesco Scrima, cugino di Calo'; membri sono Milano Nicola e i suoi due figli, Magliozzo Stefano e Vittorio, Di Giacomo Giovanni, Cillari Gioacchino; Luigi Faldetta, pur non essendo uomo d'onore, rappresenta gli interessi di Pippo Calo' in numerosissimo affari apparentemente leciti. Vittorio Mangano e' un altro degli associati come uomo d'onore.

Per il momento non ne ricordo altri.

PALERMO (Comprende la zona di Palermo Centro.

Sapevo che il capo era Ignazio Gnoffo, ma il capo, adesso, e' Giovanni Corallo, di circa cinquant'anni, che ventanni fa' lavorava come commesso presso la ditta Giardina, insieme con Calo' Giuseppe.

Gli aderenti attuali in massima parte mi sono sconosciuti perche' troppo giovani e, comunque, per ora non me ne ricordo alcuno).

150007

BORGO (Il capo era Leopoldo Cancelliere, adesso deceduto.

Attualmente, il capo e' Salvatore Cucuzza.

Elemento di spicco e' Calista Gaetano, e ricordo, per adesso, Salvatore Ciriminna, Salvatore La Corte e uno dei fratelli Graziano, costruttore, detenuto all'Ucciardone, insieme con me, per fatti dinamitardi concernenti l'Arenella.

Spontaneamente soggiunge:

Ricordo, adesso, come affiliati della "famiglia" Brancaccio tale Casella, intimo amico di Savoca Giuseppe, nonche' imprenditore nel settore del ferro.

150008

Di Brancaccio fa' forte anche Savoca Vincenzo, inteso "siddiatu" che non riconosco in alcuna delle fotografie dell'album e che so essere stato titolare di una pasticceria in via M. Stabile.

Riconosco nella fotografia 123 il Casella di cui ho parlato.

L'ufficio da atto che trattasi di Casella Antonino, nato il 20.3.44.

150008

ACQUASANTA (Sapevo che il capo ne era Gaetano Galatolo, inteso "Tanu Alati"; non so dire altro nella comparizione attuale della famiglia ed e' possibile che il suo territorio sia stato incorporato in quello di altre famiglie; e' possibile, altresì, che il Cucuzza, capo del borgo, abbia esteso la sua influenza all'Acquasanta).

GIARDINO INGLESE (Capo ne era Francesco Tumminia, deceduto nella strage di viale Lazio; adesso, la famiglia e' incorporata in quella di Resuttana)

RESUTTANA (Il capo e' Francesco Madonia e tutti i Madonia sono pericolosissimi mafiosi.

Esponente di rilievo e' il pericolosissimo Gambino Giacomo Giuseppe, che riconosco nella fotografia n.14 dell'album C/), nonche' Ciulla Giuseppe.

SAN LORENZO (Il capo era Filippo Giacalone, ma e' scomparso anche lui.

Adesso la famiglia e' in mano dei Pedone, padre e figli, e del genero Pilo Giovanni, il costruttore, che e' stato detenuto per alcuni

giorni all'Ucciardone, durante la mia detenzione.

Non so dire nulla sul fratello, Pilo Emanuele.

PARTANNA (Il capo era Rosario Riccobono; esponenti di rilievo

450009

sono Gaspare Mutolo, i fratelli Micalizzi, un certo Lauricella, detenuto per avere rubato caffè' e che stava impazzendo, Davi', coimputato nell'omicidio Cappiello, Porcelli Antonino.

Ho sentito dire che quest'ultimo, se vivo, "si e' venduto" "Rosario Riccobono" e ne ha preso il posto.

Spontaneamente soggiunge:

Ricordo adesso come membro della famiglia di Resuttana certo Diego Di Trapani, un fratello del quale, di cui non ricordo il nome, e' mafioso anch'egli ed avversario, a Cinisi, di Gaetano Badalamenti.

Faccio presente ancora che tutta la zona ad ovest della statua della Liberta', dda Resuttana in poi, e' intesa come "La Piana dei Colli" ed e' nel dominio di Salvatore Riina e dei suoi maggiori alleati (eccetto i Greco), che

150009

sono i Madonia. I Greco di Ciaculli, pur essendo anch'essi alleati del Riina, non esercitano influenza nella Piana dei Colli.

A questo punto, l'imputato dichiara che occorre parlare ancora della famiglia di Corleone, di Giuseppe Bono, San Giuseppe Iato, Altofonte, Carini, Cinisi, Terrasini, Partinico e di altre famiglie.

L'ufficio, anche per la stanchezza del prevenuto, rinvia la trattazione di tali famiglie a lunedì 23.7.1984, ore 10.

A.D.R.

150010

So che il colonnello Russo e' stato ucciso da Pino Greco, (scarpuzzedda) non so se da solo o con altri.

Boris Giuliano e' stato ucciso personalmente da Leoluca Bagarella.

Terranova e' stato ucciso su mandato di Luciano Liggio.

Mattarella su mandato della "commissione" e su ispirazione di Salvatore Riina.

Costa Gaetano e' stato ucciso su mandato di Salvatore Ingerillo di Giuseppe.

Il Cap. Basile e' stato ucciso dai tre arrestati dalla Polizia su mandato di Salvatore Riina.

Nulla so sull'omicidio del Cap. D'Aleo, ne' sullo omicidio La Torre.

Anche l'on. Reina e' stato ucciso su mandato di Riina.

In ogni caso, faccio presente che le vicende sono molto complesse e che diversi sono i responsabili di tali assassini, su cui in seguito diffusamente riferiro' quanto e' a mia conoscenza, diretta o indiretta.

Per quanto concerne, infine, l'omicidio di Pietro Scaglione ho sentito dire che gli autori sono stati Luciano Liggio, Salvatore Riina ed un terzo a me sconosciuto.

Infine, desidero sottolineare vigorosamente che nessun omicidio puo' essere compiuto nella zona di influenza di una determinata famiglia, senza il benestare del capo della famiglia stessa.

Per gli omicidi di maggiore rilievo occorre, poi, il consenso della commissione. Trattasi di procedura che non soffrono eccezione.

A500 11

A.D.R.

Riferiro' anche sull' omicidio Dalla Chiesa che, per quanto a mia conoscenza, e' stato compiuto nell' interesse anche dei Catanesi facente a capo a Santapaola Benedetto, col consenso unanime della commissione.

Ovviamente, saro' piu' chiaro in seguito.

L.C.S.